

L'8 Marzo della speranza

MIMMO MUOLO Roma

Dieci nomi di sante di tutto il mondo. Dieci volti di donne che hanno saputo cambiare gli ambienti a loro più vicini (e successivamente anche quelli lontani) con il loro esempio di vita cristiana. Il Congresso Internazionale Interuniversitario "Donne nella Chiesa: artefici dell'umano", che si oggi si conclude presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, le ha proposte come modello. Il Papa, nell'udienza concessa ieri ai partecipanti le ha citate espressamente: Giuseppina Bakhita, Magdeleine di Gesù, Elizabeth Ann Seton, Maria MacKillop, Laura Montoya, Kateri Tekakwitha, Teresa di Calcutta, Rafiq Pietra Choboq Ar-Rayès, Maria Beltrame Quattrocchi e Daphrose Mukasanga. Accompagnando il significativo elenco - giusto il giorno prima dell'8 marzo, Giornata della donna - con una tripla raccomandazione. Da un lato, infatti, il Pontefice ha chiesto di valorizzare il contributo delle donne nella soluzione dei mali del nostro tempo. Dall'altro ha invitato a non escludere le bambine, le ragazze e le giovani dall'istruzione, definendo «vergognoso» il fatto che in alcune parti del mondo ciò accada sistematicamente. E infine ha spronato a dare il giusto posto alle donne anche nella vita della Chiesa.

Francesco, pur non essendo ancora in perfetta forma, non si è sottratto all'appuntamento che si è svolto nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. Non ha letto personalmente il discorso preparato, a motivo del raffreddore dal quale non è ancora guarito del tutto, ma ha affidato la sua esposizione a uno dei suoi collaboratori, padre Pierluigi Giroli, della Segreteria di Stato, limitandosi a un breve saluto a braccio. Nel testo, dopo le dieci figure di sante, il Pontefice prosegue: «Tutte loro, in differenti tempi e culture, con stili propri e diversi, e con iniziative di carità, di educazione e di preghiera, hanno dato prova di come il "genio femminile" sappia riflettere in modo unico la santità di Dio nel mondo».

Nel ricordare quindi che la Chiesa ha bisogno del genio femminile perché «la Chiesa è donna: figlia, sposa e madre, e chi più della donna può rivelare il volto», il testo esorta: «Aiutiamoci, senza forzature e senza strappi, ma con accurato discernimento, docili alla voce dello Spirito e fedeli nella comunione, a individuare vie adeguate perché la grandezza e il ruolo delle donne siano maggiormente valorizzati nel Popolo di Dio».

Soffermandosi quindi



Roma: il Papa riceve i partecipanti al Congresso internazionale interuniversitario "Donne nella Chiesa: artefici dell'umano" / Vatican Media

# Il Papa: donne artigiane di pace in un tempo lacerato dall'odio

sull'espressione «artefici dell'umano», in pratica «artigiane», collaboratrici del Creatore a servizio della vita, del bene comune, della pace», Francesco ha sottolineato: «Il nostro è un tempo lacerato dall'odio, in cui l'umanità, bisognosa di sentirsi amata, è invece spesso sfregiata dalla violenza, dalla guerra e da ideologie che affogano i senti-

menti più belli del cuore. E proprio in questo contesto, il contributo femminile è più che mai indispensabile: la donna, infatti, sa unire con la tenerezza». Citando quindi Santa Teresa di Gesù Bambino che diceva di voler essere, nella Chiesa, l'amore, il Pontefice ha aggiunto: «E aveva ragione: la donna infatti, con la sua capacità unica di compas-

sione, con la sua intuitività e con la sua connaturale propensione a "prendersi cura", sa in modo eminente essere, per la società, "intelligenza e cuore che ama e che unisce", mettendo amore dove non c'è amore, umanità dove l'essere umano fatica a ritrovare sé stesso». Occorre però fare in modo che la donna non sia discriminata.

A nessun livello, a partire dalla formazione. Per questo il Papa ha raccomandato di mettere fine all'odiosa pratica di impedire alle donne di studiare. «Nel mondo, dove le donne soffrono ancora tante violenze, disparità, ingiustizie e maltrattamenti - e ciò è scandaloso, ancor più per chi professa la fede nel Dio «nato da donna» - c'è una for-

ma grave di discriminazione, che è proprio legata alla formazione della donna. Essa è infatti temuta in molti contesti, ma la via per società migliori passa proprio attraverso l'istruzione delle bambine, delle ragazze e delle giovani, di cui beneficia lo sviluppo umano».

Infine, il Papa ha lodato la metodologia adoperata nel Congresso. «Avete organizzato questo Convegno con la collaborazione di varie realtà accademiche cattoliche. E in effetti, nell'ambito della pastorale universitaria, proporre agli alunni, oltre all'approfondimento accademico della dottrina e del messaggio sociale della Chiesa, testimonianze di santità, specialmente al femminile, incoraggia ad elevare lo sguardo, a dilatare l'orizzonte dei sogni e del modo di pensare e a disporsi a seguire alti ideali. La santità - ha sottolineato il Papa - può così diventare come una linea educativa trasversale in tutto l'approccio al sapere».

Ragion per cui nella formazione cattolica occorre che vi siano ambienti «dove si aiuta ad aprire la mente e il cuore all'azione dello Spirito Santo. Perciò è importante far conoscere i santi, e specialmente le sante, in tutto lo spessore e in tutta la concretezza della loro umanità: così la formazione sarà ancora più capace di toccare ogni persona nella sua integralità e nella sua unicità».

L'INIZIATIVA "CHANGED BY WOMEN" STASERA ALL'UNIVERSITÀ BOCCONI

## Stimoli ed esempi da 99 storie di successo

Moglie, madre o "donna in carriera": buona la prima, la seconda o la terza? E perché non tutte e tre insieme, sbarazzandosi di incasellamenti obsoleti e limitanti? La strada è obbligata, se si aspira a un mondo in cui le disuguaglianze di genere si annullino: è una questione di giustizia, ma anche di diffusione del benessere.

Secondo gli esperti dell'Istituto europeo per la parità di genere (Eige), l'Italia guadagnerebbe il 12% del Pil entro il 2025 promuovendo l'uguaglianza tra uomo e donna. I passaggi essenziali, secondo Paola Profeta, prorprietrice per la Diversità e l'Inclusione dell'Università Bocconi di Milano, sono tre: incoraggiare le ragazze verso gli studi tecnologici e scientifici (Stem), annullare le penalizzazioni che il mondo del lavoro attua sulle madri, e infine scardinare gli stereotipi di genere (eccone uno: «Un bambino soffre se la madre lavora»). Su questo fronte sono essen-

ziali i modelli di ruolo, come quelli offerti dal libro "Changed by Women" che verrà presentato questa sera a Milano: 99 donne che hanno studiato alla Bocconi mettono nero su bianco le loro storie, i loro obiettivi e i traguardi. Sono capitane d'impresa, ma anche politiche di spicco, funzionarie dell'Onu, che «rappresentano non solo una possibilità, ma un risultato, uno stimolo per le giovani e le altre donne, un cambiamento per la cultura delle famiglie, delle aziende e delle istituzioni, una sfida e una vittoria contro gli stereotipi di genere di ogni contesto», dice Profeta.

Francesca Colombo, responsabile dell'Health Division dell'Ocse dal 2013, dice di aver trovato la sua «strada lungo il viaggio. Da ragazza non avevo bene in testa cosa avrei fatto da grande». Sapeva però di voler fare un mestiere che contribuisse a migliorare il mondo. Colombo invita le ragazze a «buttarsi: su 100

curriculum che mi arrivano, 80 sono di uomini. Vorrei vedere più coraggio». Paola Marinone, co-fondatrice e Ceo di BuzzMyVideos, rassicura le più giovani: «A 18 anni non avevo idea di cosa fare nella vita: quel non sapere e non avere una direzione però sono stati il motore di una curiosità che mi ha spinto a imboccare strade nuove, che mi hanno portata dove sono oggi». Tra le 99 storie emblematiche di bocconiane che compaiono nel libro (i cui proventi finanzieranno borse di studio per allieve) ci sono quelle di Maria Serena Porcari, Ceo di Fondazione Dynamo Camp dopo una carriera da executive nel privato, e di Virginie Morgon, che in Francia chiamano la «regina della finanza», co-presidente di Human Right Watch Parigi e nel board di L'Oréal: «Ho imparato a prendere sul serio il mio mestiere senza prendermi troppo sul serio». Sarà questo il segreto? (A.Ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'APPELLO

Francesco r i partecij al cong "Donne Chi E ch a valorizz <genio femmi e comb> l'esclu: dall'istruzio bambine e rag

### LE PROTAGONISTE

TESTIMONI La santità al femminile



Giuseppina Bakh (1868-1947). Sch in Sudan, arrivò in Italia dove divenn suora canossiana



Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) fondatrice delle Missionarie della Carità.



Maria Beltrame Quattrocchi (1884-1965), scrittrice, beatificata nel 2010 con il marito Luigi



Kateri Tekakwitha